

# CropStory

Trew

Daath

Questa è un opera di fantasia: ogni riferimento a persone, cose od avvenimenti reali è puramente casuale.

# Capitolo 1

## Pilot

### 1.1 Venerdì, h2:00

Notte caldissima, fuori ronzavano nubi di zanzare, dentro si sarebbe potuto far bollire una pentola d'acqua solo appoggiandoci le mani. Dormire sarebbe stato impossibile per chiunque tranne che per lui, che russava armoniosamente seguendo la chitarra di Slash in *Welcome to the Jungle*. Almeno finchè il telefono non iniziò a squillare.

-Oh-

-Dok, sei tu?-

-No-

-Dok, c'è veramente, vieni al Paci-

-Va bene, ok-

L'uomo all'altro capo del telefono stava sorridendo. Con una mano si spostò una ciocca di capelli, avrebbe dovuto tagliarli. Ma tutto sommato abbinati al cappellaccio di Indiana Jones gli davano un tono un po' radical chic trasandato, il che non era male. Tagliarsi i capelli, per uno che non dormiva da tre giorni, era veramente l'ultimo dei problemi.

Per qualche istante fissò intensamente la mole di libri che copriva disordinatamente la scrivania lasciando spazio solo per schermo e tastiera. Qua e là spuntavano post-it e fogli di appunti, una tazza di caffè dondolava amabilmente sul bordo di un libro minaccioso di rovesciarsi da un momento all'altro. Aveva provato a mettere tutto sugli scaffali, ma un po' non c'era posto e un po' gli piaceva quel caos apparente, in fin dei conti riusciva sempre a trovare subito qualunque cosa cercasse. Il resto della casa non era messo meglio: c'erano libri ovunque disposti in modo da occupare tutto lo spazio possibile, sul letto e sul divano erano ammucchiati blocchi di appunti, hard disk, fogli sparsi e album di foto riempiti di post-it.

Si chiese se l'entropia fosse un processo inarrestabile o se prima o poi si sarebbe tornati ad una qualche forma di ordine, ma il cellulare fermò i suoi pensieri, era Sharon.

-Buongiorno amore!-  
-Sai già tutto Sha?-  
-Sì, vengo con Anima. E dalla tua voce capisco che non hai dormito neanche stanotte-  
-Ho una voce così orribile?-  
-No scherzo dai, allora dove ci troviamo?-  
-Ora ti invio le coordinate, io sono in macchina con Dok-  
-L'hai già chiamato?-  
-Un minuto fa-  
-Era sveglio?-  
-No, ma credo che ormai ci abbia fatto l'abitudine-  
-...a questa vita notturna? Scommetto che arriviamo prima noi-  
-Naaa, sarà qui tra due minuti al massimo-  
Due minuti dopo, Dok era al Paci e Joe stava caricando in macchina i cosometri.

## 1.2 h2:50

La Punto sfrecciava lungo l'autostrada superando macchine molto più costose e molto più assondate con traiettorie geometricamente perfette. Dok era impaziente di arrivare ma non abbandonava la sua guida sicura e misurata. Joe sfogliava un Moleskine.

Diciassette giorni prima, un terribile martedì di pioggia torrenziale, il CROP aveva intervistato una donna che credeva di ricevere messaggi da entità aliene, questa aveva predetto la formazione di un crop circle in un campo di tritico, nella campagna di una città poco distante, prima della fine del mese. Giorgio non le aveva creduto veramente: incontrava di continuo persone del genere e le loro storie non erano mai fondate, si era limitato a pubblicare tutto sul sito come faceva sempre ed a segnare sul calendario il giorno della predizione, casomai che una ci azzecasse. Il lavoro del ricercatore per la maggior parte del tempo è solo incredibilmente noioso. E quando non è così noioso, è solo inutilmente pericoloso.

Ma per caso o forse per destino, uno dei collaboratori del CROP abitava nelle vicinanze della città in cui avrebbe dovuto avverarsi la profezia. E forse davvero per destino, tornando a casa dopo una lunga notte di cui non rilascerà commenti, si trovò a passare davanti ad un crop circle.

## 1.3 h3:15

Sharon e Anima arrivarono alle coordinate, Joe e Dok pochi secondi dopo. Parcheggiarono in una radura a margine della strada dove si trovava anche

una Smart con appiccicato al lunotto posteriore un adesivo di Apple.

Joe prese il cellulare: -Daath, siamo sul posto, qua non c'è niente. Sicuro che i dati sono giusti?-

-Ci siete tutti?-

-Ci siamo, tu dove sei?-

-Guarda verso Sud, davanti alla mia macchina c'è tipo un albero con dei rami tagliati-

Joe accese la torcia -sì, lo vedo-

-Lì vicino c'è tipo un sentiero, non è lungo seguilo finchè non finisce e poi vai avanti sempre dritto, lì ci sono io-

-Ok arriviamo- il fondatore del CROP si voltò verso gli altri, Anima lo guardò con gli occhi vivaci di chi aveva già capito tutto: -Come sempre, segui la mela!-

## 1.4 h3:25

Sembrava che Joe riuscisse a vedere al buio, camminava velocemente su quello stretto sentiero tutto in salita senza nemmeno accorgersi del caldo soffocante o del terreno irregolare. Lo seguivano Sharon, Anima ed a qualche passo di distanza Dok.

La vegetazione si faceva sempre più fitta, a tratti il cielo era totalmente coperto dalle fronde degli alberi. Anima accelerò il passo e raggiunse Giorgio:

-We grande capo dici che arriviamo vivi a vedere il crop?-

-Ci siamo quasi-

-Ma lo sai dove vai, o fai lo sborone e in realtà ci siamo persi?-

-Ci siamo quasi-

Anima rallentò, riportandosi al fianco di Sharon.

Il sentiero finì pochi passi più in là, proseguire nell'erba alta era molto più fastidioso. E faceva caldo, l'aria carica di umidità rendeva faticoso addirittura respirare, ma soprattutto il sudore. Si sarebbe anche potuto resistere al caldo se solo ci fosse stato un po' di vento ma, come da legge di Murphy, calma piatta, solo l'afa ed i rumori della notte. Poi improvvisamente gli alberi finirono: Joe, Sharon, Anima e Dok si trovarono su un bellissimo prato perfettamente tagliato, davanti a loro un immenso campo di grano illuminato solo dalla luce della luna.

-Signore e signori, buonasera!-

## 1.5 h3:35

Il crop circle era formato da un enorme cerchio principale, da cui nascevano in direzione sud tre colonne parallele di cerchi progressivamente più piccoli. Diciannove cerchi in tutto: il più grande aveva un diametro di quasi

venti metri, il più piccolo di quattro metri.

-Bello spettacolo eh?-

Daath li aspettava a braccia aperte con un fare molto teatrale, ma in realtà aveva già scattato almeno un centinaio di foto, da ogni prospettiva ed a ogni dettaglio.

-Sono piegate, non spezzate. E' autentico-

Anima raccolse una spiga, l'allungamento del nodo era inconfondibile. - Avremmo dovuto portare i cosometri-

Dok gli scattò una foto. -Li abbiamo, ora vado a prenderli... Ci vorrà un po'.

-C'è un'altra strada, se prendi la macchina e fai il giro del campo arrivi più vicino- Daath indicò una direzione a caso.

-E perché non ce l'hai detto prima?!?-

-Uh...- Il filosofo si strinse le spalle: -L'ho scoperto adesso...-

-Non dirlo con quell'aria finto innocente!-

## 1.6 h?

Daath si era steso a terra, in mezzo al cerchio principale -Non sembra anche a voi che si stia particolarmente bene qui?-

Giorgio si fermò qualche istante a pensarci. -E' vero-

All'interno del crop circle si respirava effettivamente meglio, muoversi sembrava meno faticoso, il caldo era più sopportabile.

Dok si accese una Lucky Strike. Adorava la pace di quel posto, sarebbe potuto rimanere lì per ore, con la sigaretta tra le labbra e lo sguardo al cielo a contemplare l'immenso. Purtroppo, pensò, tutte le cose più belle sono anche effimere: presto la luna sarebbe definitivamente tramontata, ancora due o tre ore e le prime luci dell'alba avrebbero fatto risplendere quell'immenso campo di grano. E le stelle sarebbero scomparse per un'altra intera giornata. Ma almeno con l'alba avrebbe potuto provare a scattare qualche foto con il filtro a infrarossi.

Intanto i cosometri stavano letteralmente impazzendo, Anima cominciava a dubitare che l'elettromagnetometro funzionasse, dopo qualche tentativo lo ritirò nello zaino. Eppure era evidente che qualcosa non andava come avrebbe dovuto, all'interno del cerchio il cellulare perdeva il segnale, per poi riprenderlo appena usciva. Ma un altro dettaglio attirò la sua attenzione:

-Joe, c'è qualcosa che non va col mio cellulare-

Giorgio lo guardò con aria interrogativa -ovvero?-

-Quando abbiamo parcheggiato erano le tre e un quarto, ora segna le tre e mezza. Non siamo qui da così poco-

-Forse hai la batteria scarica...- Joe controllò l'orologio da polso, era fermo. Quindi prese il cellulare: -Anch'io faccio le tre e un quarto-

-Due meno dieci- Daath, alzandosi.

Dok li raggiunse: -Il mio cellulare fa le quattro meno dieci. Sharon?-

-La lancetta dei secondi non si muove- Sha provò ad allontanarsi dal crop, dopo circa venti passi l'orologio da polso ricominciò a funzionare normalmente. Il cellulare invece segnava ancora le tre e mezza.

-Mi sembra sensato: Daath era qui da più tempo ed io ci ho messo almeno venti minuti per tornare alla macchina e portarla qua vicino al campo.- Dok tornò sorridendo a guardare il cielo. -Mi sento già un po' più giovane.-

## 1.7 h?

Giorgio radunò tutti nel centro del cerchio principale: -Alterazione spazio-temporale-

-A dire il vero, per adesso è solo temporale- Anima si guardò intorno constatando che tutti erano dove avrebbero dovuto essere, a parte il cappello di Dok che per oscuri motivi era rimasto in macchina. Lo spazio funzionava, era Dok a non funzionare: -Però uno di noi è un replicante alieno!- guardando Dok con gli stessi occhi con cui un gatto guarderebbe uno spettro.

-No, alterazione spazio-temporale- Il fondatore del CROP appoggiò a terra una bussola, dopo pochi giri a vuoto la lancetta indicò il Sud.

-Questo dimostra solo un'anomalia temporale ed elettromagnetica, non spaziale. E per il replicante alieno che ci ucciderà tutti?-

-Aspetta ancora un po'-

Anima ci pensò un attimo, poi con due dita fece un cenno a Dok -Ti tengo d'occhio, al primo passo falso sappi che sono campione mondiale di blasfemia- Restarono seduti sulle spighe piegate continuando a guardare la bussola per un tempo indefinito, la lancetta non si mosse. Dopo quelli che si sarebbero potuti dire sei, sette minuti, Sharon alzò gli occhi cercando l'Orsa Maggiore: -Joe!-

La Luna si trovava ad Est.

Per alcuni minuti nessuno parlò.

-Potremmo ipotizzare che la luna si sia spostata perché ci stiamo muovendo indietro nel tempo, come facciamo ad essere sicuri che sia un'alterazione spaziale?-

Joe prese da una tasca il Moleskine con la trascrizione dell'intervista e lo passò al filosofo.

## 1.8 approssimativamente tra le 5:00 e le 6:00

Giorgio, Sharon e Anima stavano finendo le rilevazioni ambientali e la raccolta dei campioni. Dok aveva trovato alcuni insetti morti ed aveva posi-

zionato il treppiede per scattargli delle macro. Daath studiava attentamente il testo dell'intervista prendendo appunti su un foglio. I lavori procedevano rapidamente ma senza alcuna fretta, avrebbero potuto tranquillamente guardare l'alba da lì ed andarsene senza lasciare tracce. All'interno del crop si respirava un profondo senso di benessere, nessuno aveva realmente voglia di andarsene.

-Wella! Cos'è, una festa?-

Un tipo che avrebbe potuto avere diciotto come venticinque anni, tratti vagamente orientali, camicia floreale da hippy ed una chitarra in mano, era entrato nel crop circle. Joe si avvicinò, gli altri si limitarono a guardarlo.

-Avete scoperto qualcosa? Tracce aliene?-

-Tu chi saresti?-

-Gli amici mi chiamano Save...- il chitarrista si guardò intorno con aria interessata -Ciao Ste!-

-Chiamami Daath-

-Sì, sì, certo. Allora, mi sono perso molto?-

Joe si strinse le spalle, non aveva nessun motivo per non fidarsi. Avevano già raccolto pressoché tutti dati che gli servivano e presto avrebbero dovuto abbandonare il campo. Gli spiegò a grandi linee quello che avevano scoperto sul crop circle, omettendo i dettagli sull'alterazione spazio-temporale: l'esperienza gli aveva insegnato a fidarsi, ma a non rivelare troppo.

Sharon fece cenno a Daath di parlare piano -Lo conosci?-

-No. Dovrei?-

-Sa come ti chiami-

-Da qualche parte ci siamo già visti-

## 1.9 h 5:50

Era al volante da ore, avrebbe voluto continuare a guidare senza mai fermarsi. Non fosse che aveva già sentito troppe volte quei CD, e che gli era preso un inspiegabile senso di malinconia. Amava la notte, amava guidare, amava ascoltare musica perché era l'unico modo che conosceva, beh, quasi l'unico modo che conosceva, per fuggire dai suoi pensieri. Quella notte provava un certo senso di vuoto, di una vita senza capo né coda e senza nessuna certezza su cosa avrebbe fatto nel tempo che gli restava. Tanto valeva dormirci su.

Accostò in una piazzola di sosta e scese dalla macchina.

## 1.10 verso le le 6:00

-Quindi siete arrivati qua per puro caso e non vi siete accorti che i vostri orologi hanno smesso di funzionare?- L'hippie sorrise. Il Fondatore del CROP non gli aveva parlato dell'anomalia di funzionamento degli orologi.

-Facciamo che io vi dico quello che so, e voi mi raccontate bene cosa avete scoperto sul campo?-

Giorgio decise di dargli fiducia. -Va bene, sei dei nostri.-

-Wow! Socio onorario del leggendario CROP!-

-No, la quota di iscrizione è di quindici euro. Meglio subito e in contanti.-

-'Azz... E io che vi facevo tanto compagni.-

-Sei di sinistra?-

-Hey! Tutti lo siamo, no?-

-Beh, restano quindici euro-

Save indicò Sharon -Carina la tipa lì eh? Te la sei già fatta? Posso provarci io?-

-E' la mia ragazza.-

-Hai cinque di resto?-

Il rumore assordante di almeno due sirene della polizia e di un elicottero che si stava rapidamente avvicinando interruppe la trattativa.

## 1.11 h 6:10

Non c'erano fari, nessuna luce al di fuori delle torce del CROP, solo la luna. Il crop circle era circondato da almeno una trentina di uomini, tutti vestiti in tenuta militare nera. Dok pensò bene di togliere la scheda di memoria dalla macchina fotografica.

Un uomo vestito completamente di nero entrò nel cerchio dove si trovavano i sei del CROP: -Pastore Giorgio?-

Joe fece per avvicinarsi ma Anima aveva qualche passo di vantaggio: -Cosa c'è, hai problemi?-

L'uomo in nero portava una giacca molto elegante, gemelli ai polsi, camicia nera e cravatta dello stesso colore. Nonostante fosse notte ed il campo non fosse illuminato, aveva gli occhiali da sole. In testa un cappello, nero anch'esso. Ma la pelle, la pelle era bianchissima, quasi perlacea. E nonostante non avesse alcun odore, era sudato fradicio.

Anima era visibilmente nervoso, Joe gli mise una mano sulla spalla. -Siamo del CROP, voi chi siete?-

-E' lei Pastore?- La voce di quell'uomo sembrava venire da molto lontano.

-Sono io-

-Non vi è consentito stare qui-

Giorgio non rispose, la situazione era fin troppo evidente. L'ululato delle

sirene sembrava molto vicino, eppure non si vedeva nessuna luce; il rumore dell'elicottero dava l'impressione che il veicolo stazionasse in volo poco lontano, ma sarebbe stato difficile dire in quale direzione.

### 1.12 h 6:25

-Non è possibile, chi cazzo si credono di essere? Anima era ragionevolmente infuriato. Essere ammanettati, bendati e caricati a forza su un camion non è esattamente il massimo della vita.

Sharon gli tolse dagli occhi il drappo di stoffa. Pareti di metallo, panchine di metallo, porte blindate. Tutti ammanettati.

Dok controllò di avere ancora in tasca la scheda di memoria della macchina fotografica: -Non ci hanno perquisiti. E, per ora non ci siamo mossi-

Daath annuì: -Le sirene e l'elicottero, non si sentono più. Dubito che qua sia insonorizzato-

-Hey! Quando sono entrato nel CROP non mi avevate detto che siete ricercati dalla CIA! Save era rimasto calmo, sembrava anche piuttosto divertito: -Vi capitano spesso cose del genere?-

Giorgio, serissimo: -Solo dal giovedì al sabato-

Daath stava cercando di sfilarsi le manette, ma era un'impresa disperata.

-Joe, quel tipo, non ti ricorda vagamente i *man in black*? Quelli veri, non il film-

Il fondatore del CROP non rispose.

-Non mi sembrava molto, diciamo... \*umano\*-

Anima confermò: -Sembrava di plastica, era coperto di sudore-

-Abito scuro, occhiali scuri, pelle bianca, sudore... La descrizione coincide. Se fosse vero...-

Per qualche minuto nessuno parlò.

-Scusate, voi chi siete?-

### 1.13 h 6:30

Nessuno in quella situazione aveva badato a quel tipo mai visto prima, che per nessun motivo apparente si trovava lì ammanettato con loro.

-Molto piacere, io sono Trew- parlava con un forte accento inglese -cosa ci facciamo qua?-

Giorgio si presentò, fece l'elenco dei nomi, elenco che l'inglese dimenticò immediatamente, descrisse vagamente il crop circle.

-Ma voi, esattamente, cosa siete?-

-Siamo un'associazione, facciamo ricerca sul paranormale-

-Ah, tipo il CICAP?-

Joe lo fulminò con gli occhi: -vagamente-  
-E quel \*cerchio nel grano\*, l'avete fatto voi? -  
-No, era già lì-  
-Mmm...-  
-Non sappiamo chi realizzi i crop circles, abbiamo solo delle ipotesi-  
Trew avrebbe avuto molte altre domande, ma preferì aspettare. Pochi minuti dopo il camion si mise in moto.

## 1.14 h7:15

-Potete scendere-

Le porte si aprirono con un secco rumore metallico. Il sole era già piuttosto alto, una brezza leggera mitigava il caldo di quella notte assurda. Si trovavano ancora in campagna, all'incrocio di due strade sterrate di quelle che passano in mezzo ai campi. Davanti a loro una Ferrari F355 rossa, con la carrozzeria tutta ammaccata, ed un uomo sui sessant'anni comodamente appollaiato su uno sgabello da bar, che li guardava divertito. -Potete togliervele ora-  
Le manette si lasciarono aprire senza difficoltà. Dok ne studiò il meccanismo: all'interno c'erano delle componenti elettroniche, probabilmente erano azionabili sia meccanicamente che con un comando a distanza. Ingegnoso. L'uomo portava una camicia a quadrettoni che sembrava uscita da un Western, i jeans e gli stivali erano nello stesso stile. -Cercate una verità, ovvero un Dio. E noi abbiamo la nostra verità e tutto l'interesse a proteggerla, ogni uomo proteggerebbe il proprio Dio, giusto? So come vi sentite è il grande gioco della vita, cerchi di afferrare qualcosa che sembra vicinissimo eppure ti sfugge continuamente, il Dio assolutamente altro di cui abbiamo il sentore dell'esistenza, ma di cui forse l'unico segno è nel negare di manifestarsi. -Parlava a bassa voce, con una calma innaturale. -Ah, perdonatemi, non mi sono neanche presentato. Io sono... Mr.X-  
L'uomo fece una lunga pausa, guardando il cielo. -Ah, avete ragione, non è granché come pseudonimo. Potete chiamarmi Kondratyuk. Sharaga Kondratyuk.-  
Giorgio aveva notato immediatamente il leggero accento russo, annuì. - Dovremmo presentarci anche noi? -  
Sharaga lo trovò molto divertente -No, no, sappiamo chi siete, il CROP non ha certo bisogno di presentazioni!- lentamente, prese dalla tasca un pacchetto di MS ed uno Zippo. Accese quella sigaretta con la stessa gravità con cui un condannato a morte avrebbe acceso la sua ultima sigaretta -Sono anni che cerco di smettere di fumare senza riuscirci, voi giovani fareste bene a non cominciare se non volete rovinarvi la salute-  
Trew fece un passo in avanti -Ahm... Io non centro con questa storia, sono finito lì per caso...-

-E credi che in questo spazio dimensionale esistano eventi casuali? No, lo spirito si manifesta nella storia al di sopra della libertà individuale, tutto ha una sua precisa ragione-

Joe avrebbe voluto infilarsi nella pausa, ma l'uomo riprese subito.

-Però dovete capire che questa volta siete andati un po' troppo oltre, è molto raro mantenere il senno quando si vedono cose, così oltre. Non è diventato tutto più freddo? Non seguita a venir notte e sempre più notte? Non udiamo ancora nulla dello strepito dei becchini che seppelliscono Dio? Non fiutiamo ancora l'odore della putrefazione divina? Anche gli dèi vanno in putrefazione.-

Daath lo interruppe: -Dio è morto e noi l'abbiamo ucciso. Non ci fu mai azione più grande, e chi nascerà dopo di noi, in virtù di questa azione apparterrà a una storia più alta di quanto sia mai stata finora tutta la storia. Ma forse stiamo parlando di un altro Dio, mi sbaglio?-

-Di ogni verità è vero anche il suo contrario- l'uomo misterioso sembrava divertirsi: -Sarebbe possibile una semplice fenomenologia, senza porsi il problema dell'esistenza dei fatti o delle interpretazioni. Oppure, data la morte di Dio, l'essere rivelarsi illusione ed il non essere rivelarsi essenza, forse veramente non esistono più fatti ma solo interpretazioni, ed ogni ricerca è vana.-

Anche Daath cominciava a trovare divertente quella conversazione: -Chi se non un disperato o un folle, sarebbe disposto a separarsi alla leggera dalla ragione e a spregiare le arti e le scienze negando a quella la possibilità di raggiungere la certezza?-

-Uno è il Dio della scienza e dell'ermeneutica, ovvero la Verità, l'altro è il Dio dell'ontologia, ovvero l'Essere. La ragione conduce alla follia se non se ne limita l'agire, per questo ci aggrappiamo alla logica, alla conoscenza empirica, e vale sempre la pena di cercare, eppure... dovremmo fermarci una volta arrivati ad un certo limite. In ogni caso voi dovete fermarvi. Questioni di potere temporale, non imperativi assoluti di ordine morale. Vi ringrazio della bella chiacchierata-

Non servivano altre parole, prima di andarsene Sharaga mise sullo sgabello un giornale ed indicò a Giorgio di seguire la strada verso Est.

Secondo quel giornale, era già Domenica.

### 1.15 Mezz'ora dopo

Il campo di grano era stato completamente bruciato, i cosometri, le macchine fotografiche e le altre strumentazioni erano state spostate poco lontano, apparentemente intatte, con l'eccezione dei campioni che erano scomparsi. Il filosofo guardò il fondatore del CROP con aria abbattuta: -allora è finita-  
-No Daath, questo è solo l'inizio.-

### 1.16 Epilogo

L'analisi dei dati non poté dimostrare lo slittamento temporale ma le foto lasciarono supporre che il crop circle fosse autentico.  
Dok tentò di smettere di fumare, inutilmente.  
Save divenne socio senza rivelare cosa lo avesse portato a quel crop circle.  
Trew scrisse uno storyboard basato su eventi immaginari vissuti da personaggi immaginari, poi con Daath lo trasformò in un racconto di dieci pagine.  
Anima creò *Non aprite questo topic*, che dopo pochi giorni sarebbe diventato il Topic più visto della storia di internet.  
Sharon e Joe decisero in gran segreto di vendere la sede del CROP e di cambiare casa.  
Non ci riuscirono, rimase il sospetto di una congiura ordita dai soci a difesa della sede storica.  
La ricerca continua.